

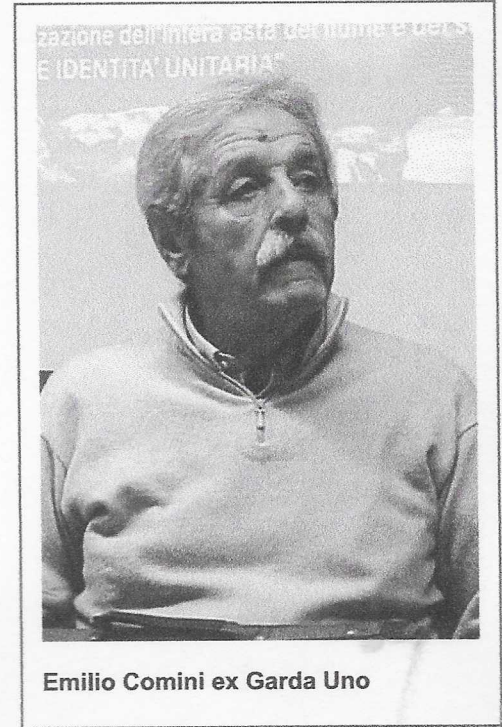
GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 2022

AMBIENTE Il parere dell'esperto Comini

«I due depuratori sul Chiese? Assurdi Fermiamoci ora»

«Costi energetici insostenibili per convogliare i reflui al fiume»

«Il tempo per revocare il decreto di nomina del commissario straordinario per il mega depuratore del Garda sta per scadere, dal momento che in primavera inizierà l'iter del progetto esecutivo. E' questo il primo passo necessario per evitare che diventi definitiva l'attuale ipotesi di costruire due impianti a Gavardo e Montichiari, con scarico dei reflui nel fiume Chiese, annullando il sistema di collettazione e depurazione a Peschiera». Lo sostiene Emilio Comini, per dieci anni assessore ai Lavori pubblici nel Comune di Salò e per otto amministratore di Garda Uno, proprio quando - a fine anni '80 - era stata definita l'operazione di posa della condotta sublacuale e la realizzazione del collettore da Portese a Toscolano. Un appello che si unisce alla proposta di legge presentata nei giorni scorsi dal deputato Devis Dori di Europa Verde - e sottoscritta anche da Eleonora Evi (Alleanza Verdi e Sinistra), Valentina Barzotti (Movimento 5 Stelle), Gianni Girelli e Antonella Forattini del Pd - per abrogare gli articoli approvati il 6 agosto 2021 riguardanti la nomina del commissario, nella figura del prefetto di Brescia, per la realizzazione del collettore del Garda. Perché questo progetto presenta numerose criticità? «L'ipotesi prevede di far confluire le acque reflue fognanti provenienti da Gargnano, Toscolano e Gardone a Salò, e poi proseguire con un impianto di sollevamento al termine del lungolago per essere poi indirizzato ad un nuovo impianto di depurazione a Gavardo. Le acque reflue dei Comuni della Valtenesi proseguirebbero poi fino al secondo impianto di Montichiari. Questo progetto è palesemente in contrasto con le normative nazionali ed europee che obbligano ogni bacino imbrifero a depurare e smaltire i propri reflui fognari. Nel caso del Garda il bacino è il Sarca, il Benaco ed il Mincio. Scaricare nel Chiese, andrebbe a peggiorare la già critica situazione del fiume». Si tratta anche di una questione di sostenibilità finanziaria... «L'investimento di oltre 300 milioni è ora lievitato a causa del rincaro delle materie prime. Ci sono poi le spese di funzionamento: si pensi all'onere dell'energia di una rete che, in termini di chilometri, si raddoppia e che prevede due depuratori anziché uno solo. Ci sarà poi un devastante impatto ambientale e del traffico, tenuto conto che i cantieri per dieci anni bloccheranno la Gardesana, già oggi al collasso. Per il turismo sarà un bagno di sangue. E i costi verranno "scaricati" sulle bollette dei cittadini». Il progetto si basa su un fatto: le condotte sublacuali sono ormai a fine vita... «È una fake-news che le due sublacuali siano da eliminare perché a rischio disastro ecologica. Affermazione che Acque Bresciane ha dovuto smentire dopo avere effettuato, se pur con colpevole ritardo, le verifiche che hanno portata a certificare che le tubature godono di buona salute e dureranno altri 30 anni». A parte la revoca del commissario, come si può intervenire a questo punto? «Faccio appello a parlamentari, consiglieri regionali e provinciali bresciani, ma anche ad Acque Bresciane e all'Ato, affinché sia rivendicata la proprietà bresciana del 50% del depuratore di Peschiera promessa ai veronesi per una manciata di euro, ed il mantenimento del diritto all'utilizzo delle condotte sublacuali Toscolano-Torri a suo tempo sancito tra le due regioni per convogliare le acque reflue della sponda bresciana a Peschiera. Serve poi un progetto serio che preveda, nella logica di



Emilio Comini ex Garda Uno

un incremento della popolazione, stanziale e turistica, la posa di una terza condotta, il varo di un piano di controllo e manutenzione di collettori, impianti di pre-trattamento e scolmatori di piena. Il gestore dovrebbe predisporre un piano tecnico-finanziario per le reti fognarie, con la separazione delle acque bianche dalle nere. È da qui che bisogna ripartire».

C.Reb.